

UNIMPRESA STIMA 1,6 MILIARDI DI COSTI AGGIUNTIVI PER LE AZIENDE ITALIANE NEL 2025

# Gas, arriva stangata sulle pmi

*Prezzi in rally per la ripresa della domanda e delle tensioni geopolitiche  
Tutti i rischi per le imprese tricolori*

DI ANNA DI ROCCO

**U**na tegola da 1,6 miliardi di euro. È l'effetto che il rincaro del prezzo del gas potrebbe avere sulle piccole e medie imprese italiane in termini di costi aggiuntivi nel corso del 2025. «Con un prezzo medio stimato intorno ai 50 euro per l'anno in corso, in deciso aumento rispetto ai 35 euro del 2024», secondo l'ultima analisi del Centro studi di Unimpresa, «le aziende italiane si troveranno ad affrontare un aggravio significativo».

I settori più colpiti saranno ovviamente quelli più energivori, «tra cui manifatturiero, logistica, agroalimentare, ceramica e metallurgia, che rischiano di vedere ridotta la loro competitività sia sul mercato interno sia sui mercati esteri». Per un'azienda media con un consumo annuo di 100 MWh l'incremento di spesa stimato è di 1.500 euro, «importo che potrebbe sembrare contenuto ma che su scala nazionale assume dimensioni critiche». Il rincaro dei prezzi del gas potrebbe trasferirsi sui consumatori fi-

nali contribuendo a un aumento generale dell'inflazione e riducendo il potere di acquisto delle famiglie. Sul fronte industriale, il rialzo dei costi rischia di penalizzare gli investimenti in tecnologie innovative e nella transizione energetica, rallentando la trasformazione green del comparto produttivo.

«Senza misure adeguate», avverte la presidente di Unimpresa Giovanna Ferrara, «molte imprese potrebbero essere costrette a ridurre la produzione, licenziare personale o, nel peggiore dei casi, cessare l'attività. Sono necessari interventi immediati e strutturali, come l'introduzione di misure per incentivare l'efficienza energetica e il ricorso a fonti rinnovabili, oltre a ulteriori agevolazioni fiscali per sostenere le aziende nella gestione dell'emergenza».

L'impennata registrata tra dicembre 2024 e gennaio 2025, secondo le analisi del Centro Studi, è stata causata da due fattori: un inverno rigido che ha spinto la domanda oltre le previsioni e l'acuirsi delle tensioni geopolitiche. «La capacità dell'Europa di diversificare

le fonti di approvvigionamento e le condizioni meteorologiche future saranno determinanti per i prossimi sviluppi del mercato», osservano da Unimpresa.

Dopo il picco di oltre 300 euro per megawattora raggiunto durante la crisi energetica dell'estate 2022, la curva dei prezzi del carburante ha iniziato a scendere arrivando a circa 30 euro nel primo trimestre del 2024.

«La discesa è stata guidata da una minore domanda rispetto all'inverno precedente ma anche dall'accumulo delle riserve europee che ha contribuito a stabilizzare i mercati». Mentre le politiche di risparmio energetico introdotte nel 2022 hanno ridotto la pressione sulla domanda, nel periodo gennaio-marzo 2023 i prezzi sono scesi da 68,37 a 44,67 euro. Tra aprile e giugno 2023, la quotazione ha raggiunto la cifra minima di 31,96 euro, grazie a una riduzione della domanda durante la stagione primaverile e all'aumento delle importazioni di gas naturale liquefatto dagli Stati Uniti e dal Qatar. (riproduzione riservata)

